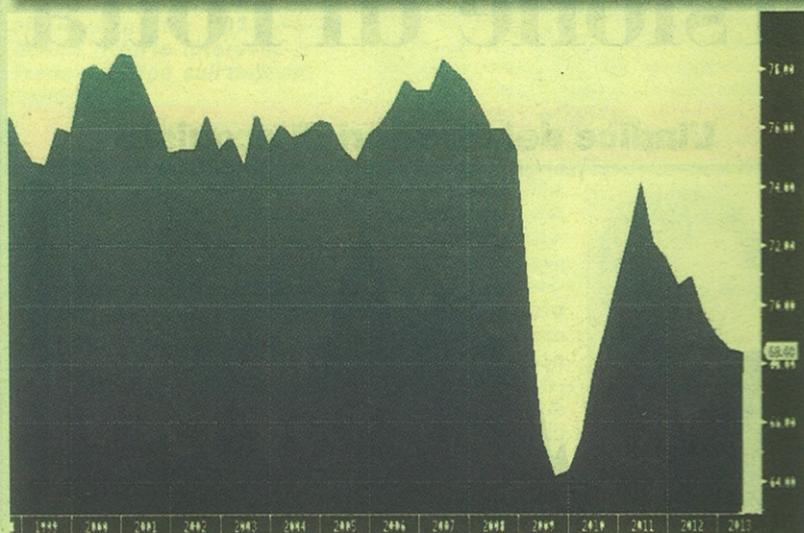
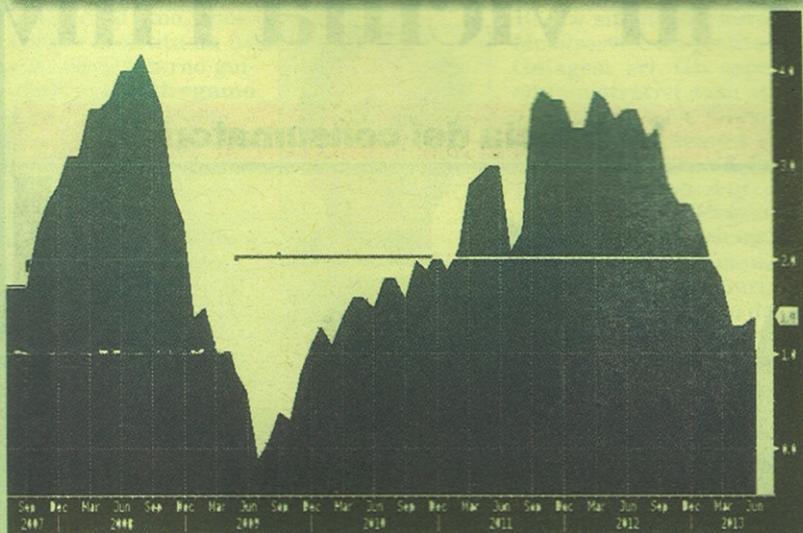


Pil, in vista un 2014 positivo

Capacità di utilizzo degli impianti



Inflazione



Pagina a cura

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Le premesse, anche se fragili, per un miglioramento nel 3° e 4° trimestre ci sono. Semmai questi progressi dovessero esserci però il 2013 verrà comunque chiuso con un prodotto interno lordo negativo. I primi due trimestri sono stati troppo deludenti. Diverse sono invece le cose per il 2014. Per i prossimi 12 mesi ci attende una crescita seppure modesta. L'Italia ha inanellato sette trimestri consecutivi di crescita negativa, un primato. Le conclusioni sull'anno in corso e per il prossimo sembrano concordare analizzando le previsioni delle principali banche d'affari e istituti di ricerca. Le eccezioni sono davvero rare a questa impostazione. Riassumendo la media delle stime è del -1,80% per 2013 e +0,50% per il 2014.

In soccorso all'Italia nel 2014 dovrebbe arrivare un irrobustimento della crescita degli Stati Uniti, ancora la principale area economica del mondo. Miglioramenti dovrebbero vedersi sul fronte della bilancia commerciale (esportazioni meno importazioni) una delle quattro componenti del pil insieme a spesa pubblica, consumi e investimenti. La ripresa degli Usa ha effetti poi anche sul clima economico generale oltre che quelli diretti sui conti con l'estero.

Tornando al dettaglio delle stime, la più pessimista sull'Italia è una società di ricerche economiche canadese e indipendente, Capital Economics. L'istituto che lavora per alcune banche ritiene che la flessione del pil Italia per il 2013 raggiunga addirittura il 3%. Capital Economics insieme a Merrill Lynch e a Nomura sono gli unici istituti che vedono nero per l'Italia perfino nel 2014, rispettivamente

-2,30%, -0,30% e -1,20%.

Tutti gli altri sono ottimisti, a cominciare dal Monte dei Paschi di Siena e da due banche olandesi: Abn Amro e Ing. Questi istituti sono in testa a questa speciale graduatoria delle stime positive. L'istituto toscano prevede nel 2014 una crescita ben superiore al mezzo punto percentuale, lo 0,70%, anche per il 2013 la banca prevede una chiusura meno drammatica degli altri, con un -1,50%. Tutto ciò vuol dire che dovremmo fare un terzo e quarto trimestre molto più baldanzoso dei trimestri precedenti. Positivi sull'Italia nel 2014 sono come accennato anche le banche olandesi Abn Amro e Ing con crescita stimate dello 0,70% e 0,60%.

Quando il giudizio è istituzionale. Passando dalle banche agli istituti di ricerca e alle agenzie di rating in quest'ambito le previsioni sono più omogenee. Le uscite più recenti sono tutte per una contrazione dell'economia vicina al -1,80%. Solo la Banca d'Italia si è mostrata un po' più pessimista con riferimento all'anno in corso.

Il governatore Ignazio Visco, nell'intervento di questa settimana all'assemblea annuale dell'Abi, ha sottolineato come la contrazione dell'economia italiana dovrebbe attestarsi vicina al 2% nell'anno in corso. Lo stesso numero uno di Bankitalia si è mostrato invece più ottimista per il 2014, stimando una lievitazione della ricchezza nazionale pari al mezzo punto percentuale.

Rimanendo sempre nell'ambito delle istituzioni e delle agenzie le previsioni più ottimistiche con riferimento al 2014 sono le meno recenti, quindi generalmente quello con valore inferiore, fra queste c'è anche quella dell'Istat che risale alla primavera.

Le variabili a rischio.

Archiviato un 2014 che potrebbe riportare il segno più davanti al pil si tratta di capire cosa potrebbe pregiudicare secondo gli operatori economici tale scenario o letto in altro modo quali sono i fattori che potrebbero migliorarlo.

Su quattro variabili, due sono endogene, cioè interne mentre una altrettante esogene, esterne poco controllabile.

In cima alle preoccupazioni c'è il livello dei tassi di interesse, in particolare dello spread. C'è uno stretto legame fra il differenziale di rendimento pagato dallo stato italiano sui titoli considerati privi di rischio, come quelli tedeschi e il costo del denaro praticato a imprese e famiglie. Se scende stabilmente il primo va giù anche il secondo. Famiglie e imprese possono indebitarsi quindi a cifre più ragionevoli, il settore immobiliare può ricevere una spinta importante dai mutui. Tassi più bassi rendono poi più sostenibili i prestiti pregressi e diminuendo il livello di sofferenze per le banche, il credito quindi si espande.

Lo spread è diventato poi nel corso di questi anni ormai, uno degli indicatori più importanti del clima economico nel paese.

Viene dato per scontato invece che sarebbe insostenibile un ulteriore inasprimento della pressione fiscale, sia sul lato dei redditi che dei consumi.

Sempre a proposito di serenità economica l'acuirsi delle tensioni politiche, ma anche uno scenario di instabilità sicuramente pregiudicherebbe scelte di lungo periodo per investimenti di imprese e famiglie finendo per incidere sul pil nazionale.

Una terza variabile fin qui trascurata, perché non degna di preoccupazioni è il petrolio. Un livello sosteni-

Banche d'affari sul pil italiano

Banca d'affari	2013	2014
Nomura	-2,20%	0,50%
Credit Agricole	-2,10%	0,50%
Jp Morgan	-2,10%	0,60%
Société Générale	-2,10%	-0,30%
Citigroup	-2,00%	0,40%
Deutsche Bank	-2,00%	0,50%
Bnp Paribas	-1,90%	0,30%
Merrill Lynch	-1,90%	-0,30%
Abn Amro	-1,80%	0,70%
Credit Suisse	-1,80%	0,40%
Hsbc	-1,80%	0,40%
Ing	-1,80%	0,60%
Goldman Sachs	-1,70%	0,40%
Morgan Stanley	-1,70%	0,40%
Mps	-1,50%	0,70%
Media	-1,89%	0,39%

Istituzioni e agenzie sul pil

Agenzie e Istituzioni	2013	2014
Fondo Monetario	-1,80%	0,70%
Moody's	-1,40%	0,80%
S&P	-1,90%	0,50%
Bankitalia	-2,00%	0,50%
Confindustria	-1,90%	0,50%
Ocse	-1,80%	0,40%
Fitch	-1,80%	0,60%
Istat	-1,40%	0,70%
Media	-1,75%	0,59%

bile per l'economia tricolore, fortemente dipendente dalle materie prime energetiche, è una soglia compresa fra 80 e 100 dollari al barile. La crisi egiziana lo ha riportato sopra per la prima volta, non accadeva da un anno. Il petrolio più caro farebbe lievitare la benzina, i costi di trasporto, il livello dei

prezzi con effetti depressivi sul pil.

Un cambio euro dollaro, infine, al di sotto di quota 1,20 aiuterebbe gli esportatori tricolori molto più di un cross vicino a 1,40-1,50. Ma su questo punto occorre chiedere il parere dei tedeschi!